



continua dalla pagina 3

la prima, collocabile probabilmente verso la fine del IV secolo a. C., la seconda, nel IV-III sec. a. C..

Con tutta la prudenza che suggerisce lo stato di conservazione della struttura, sembra, comunque, di poter individuare qualche dato sicuro, per ricostruire, almeno a grandi linee, l'aspetto di questa piccola unità abitativa. Innanzitutto è da premettere che i limiti logistici e cronologici dello scavo non hanno permesso di stabilire meglio i confini. È probabile, infatti, che esso si estendesse ancora, soprattutto a sud-est, dove è presente un altro muro che prosegue oltre i limiti dello scavo, staccato dall'intero complesso e che, probabilmente, potrebbe appartenere ad un altro edificio. Questi muri di fondazione, e forse anche gli elevati, sono formati da pietre di piccole e medie dimensioni, ciottoli blocchi

calcarei, più o meno grandi e rifiniti, mentre la copertura, probabilmente, poteva essere assicurata da materiali fittili (coppi e tegole), di cui sono stati trovati molti frammenti.

Al limite nord dell'area, è stato rinvenuto un insieme di blocchi calcarei e pietre, la cui disposizione suggerisce il crollo di un muro; da resti è presumibile che non si elevasse molto in altezza e che, quindi, nella parte superiore fosse completato da altro materiale (incastrato tra le pietre, vi era un orlo di dolio e altro materiale fittile), anche se lo scavo ha restituito pochi elementi a favore di quest'ipo-tesi.

Il materiale ceramico recuperato nel corso degli scavi richiama le forme più comuni come piatti, ollette e scodelle e cronologicamente è inquadrabile, in parte, tra la fine del VI secolo a. C. (I fase) e il IV-III sec. a. C. (II fase). Tra i materiali rinvenuti, oltre alla ceramica, sono stati rinvenuti

frammenti di ferro e bronzo, tra cui una fibula non integra, decorata con motivi geometrici incisi, un ciondolo e alcune laminette. In particolare, un piccolo pendaglio in bronzo richiama una decorazione presente su un disco-corazza sannita con epistema figurato a decorazione sbalzata, databile al VI sec. a. C. (i).

Riguardo alla funzione dell'edificio solo future esplorazioni potranno chiarire se si tratta di una piccola unità abitativa e/o produttiva isolata (2), oppure facente parte di un abitato più grande (3).

Lia Centrella

(1) R. Papi, *Dischi-corazza abruzzesi a decorazione geometrica nei musei italiani*, Roma 1990, fig. XIV.

(2) Ci sono parecchi esempi di questi piccoli insediamenti, tipo edifici-fattorie, come l'edificio nei pressi del paese di Cercemaggiore (Cfr. G. Tagliamonte, *I Sanniti*, 1996, pp. 156 e ss.).

(3) Cfr. *L'abitato di età arcaica a Cairano*, in Ballo-Madestri, *Cairano nell'età arcaica*, 1980, pp. 104 e ss..

continua dalla pagina 3

La certezza di quest'affermazione deriva dal fatto che, a livello personale, e per quel poco che mi è stato possibile, ho compiuto io stesso qualche sporadica ricerca e i risultati conseguiti sono stati più che incoraggianti.

Le zone da me esplorate si riferiscono alle aree di "Vallon Castello Vecchio", uno di quei costoni degradanti nell'Ufita, al confine con il territorio di Carife; a "Paduli", un'area pianeggiante, ai margini della Nazionale n. 91, in direzione Sferracavallo, proprio dove finisce la discesa e si innesta la strada iniziata e mai terminata, che doveva fiancheggiare la valle del Calaggio; a "Piano Calcato", sull'altopiano del Formicoso; a "Posta della Corte", ai margini della strada provinciale di Fondovalle Ufita, dove il torrente di Chiusano si versa nell'Ufita.

Sorgendo, il paese, in un luogo altamente strategico, nel suo territorio, quasi certamente, doveva essere ubicato uno dei centri più fortificati dei Sanniti.

A "Vallon Castello Vecchio", ci arrivai per la segnalazione di un trattorista aratore, che, avendo affondato un po' più delle altre volte il vomere, aveva tirato fuori dal terreno diversi frammenti di terrecotte.

Mi recai sul luogo indicato, in compagnia del prof. Raffaele Loffa, anch'egli ispettore onorario per l'Archeologia, e del prof. Salvatore Salvatore, pubblicista del quotidiano "Il Mattino" di Napoli, ed insieme iniziammo a perlustrare la zona indicata.

Effettivamente sul terreno rimosso abbondavano resti di ceramica storica: parti consistenti di dolli (Bordi, pezzi di pance, fondi) di diverse forme e dimensioni, alcuni dei quali avevano impresse ad andamento regolare greche e altri elementi geometrici; fondi di coppe, anse, orli, pareti di skifoi a vernice nera, alcuni contrappesi da telaio, resti di tegoloni trapezoidali con bordi rialzati, etc..

Il rinvenimento più interessante, però, fu una coppetta a vernice nera quasi intera (mancano solo due o tre piccolissimi frammenti dell'orlo), che è ancora custodita da me.

Michele De Luca

(continua sul prossimo numero)

Morire

*Non posso più ridere,
come una volta,
non posso più piangere,
come una volta,
non posso più sorridere,
a Te, o Signore.
Tendi la tua grande
mano su di me e fammi
una carezza dolce dolce,
e sussurrami qualche
parola nuova e sacra
da ricordare nel
mio piccolo grande
cuore.*

Michela Giannetta